

Si comprende che il nostro cammino era volto da R. — R., per chi nol sapesse, è uno de' luoghi più deliziosi di Venezia. Prima di tutto vi si dà a mangiare, e questo a certe ore del giorno è tale vantaggio che supera tutti gli altri. Poi vi si mangia se non della migliore cucina, certo all'aspetto d'una delle viste più belle di questa nostra incantevol laguna. V'ha un terrazzo in fuor della casa, o come noi la chiamiamo un'altanella, in cui si domina con lo sguardo un lungo tratto d'acqua e di terra, quanto si chiude dall'ultimo confine del Lido alla tranquilla Giudecca. S. Giorgio a lei in fianco si specchia nelle acque; la Riva, la Piazzetta, la dogana della Salute sorgono quasi magnifico anfiteatro da lunge. Per quest'acque, un po'discosto, è il passaggio di chi va o viene dal Lido, e il luogo rintrona di viva e di canti. Ora in sito sì ameno, all'aspetto di sì vago spettacolo di cielo e di mare, di gente e di terra, noi appunto avevamo a pranzare. Se non che all'ora che faceva, il sole era ancora sull'orizzonte, e il vago prospetto non vedevasi altrimenti che cogli occhi della immaginazione. Abbassate erano le gelosie, ed altro ivi non vidi che un lungo stanzone, che agli addobbi e alle molte sue finestrette mi rendeva perfettamente l'immagine di quel modesto barchetto, che mi conduceva da Venezia a